



Nella foto a sinistra l'isola di Ventotene

L'investimento Il Governo vuole intervenire per la ristrutturazione del carcere. Già eseguito il sopralluogo dai funzionari del ministero

L'Europa riparte da Ventotene

Questa mattina il premier Matteo Renzi in visita nell'isola pontina dove è nato il Manifesto Spinelli nel 1944

LA VISITA

■ Tutto pronto oggi a Ventotene per l'arrivo del presidente del Consiglio Matteo Renzi, dalle 11 ospite e protagonista della Sala Polivalente dell'isola pontina.

Il viaggio del Premier conferma ancora una volta l'isola come luogo privilegiato per l'Europa, in quanto uno dei punti di partenza per guardare con positività e fiducia all'Unione Europea. L'arrivo del primo Ministro, accompagnato nella visita a Ventotene dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Dario Franceschini, è un appuntamento che fa ben sperare il Comune e la Provincia sull'intenzione del Governo di intervenire per la ristrutturazione del carcere. Nelle scorse settimane, infatti, sono giunti sull'isola i funzionari del Ministero per un sopralluogo al quale è seguita la redazione della documentazione già visionata dal sindaco Giuseppe Assenso. Tra le proposte avanzate c'è anche quella dell'idea di un bando europeo,

che prevede la partecipazione dei privati alla ristrutturazione del sito. Proposte che saranno valutate in opportune riunioni tecniche.

«Presto sarò dove il Governo italiano farà un grande investimento sul rilancio di quel luogo

A destra il presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, in visita oggi a Ventotene con il presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** e con il Ministro **Dario Franceschini**

Insieme al premier il governatore della Regione Nicola Zingaretti e il Ministro Dario Franceschini



caro a tanti di noi - spiegava nei giorni scorsi Renzi durante un intervento a Palazzo Chigi - L'Europa deve essere capace finalmente di raccontare una prospettiva per i prossimi anni. Questo è cruciale. Non siamo contro l'Europa, io so-

no europeista nel midollo. Ma voglio un'Europa più forte, in cui le regole che valgono per me, valgono anche per gli altri. Che non ci sia un doppio standard. Dopo anni in cui l'Italia aveva paura di cosa dicevano in Europa, oggi l'Ita-

lia è tornata per dire una cosa molto semplice: siccome le riforme le abbiamo fatte, ora parliamo di cosa deve essere l'Europa dei prossimi anni. Noi pensiamo che ci sia bisogno della voce dell'Italia».